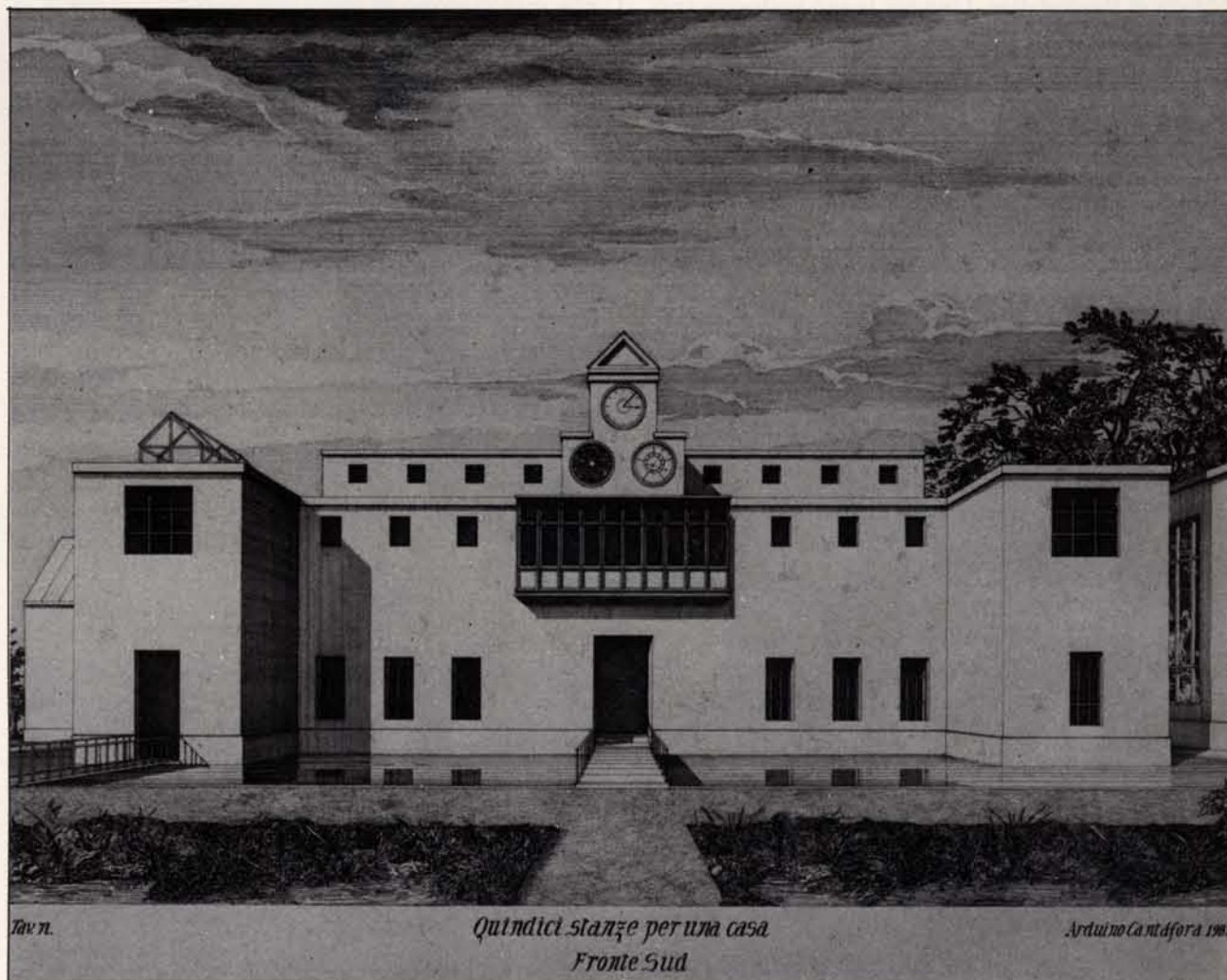
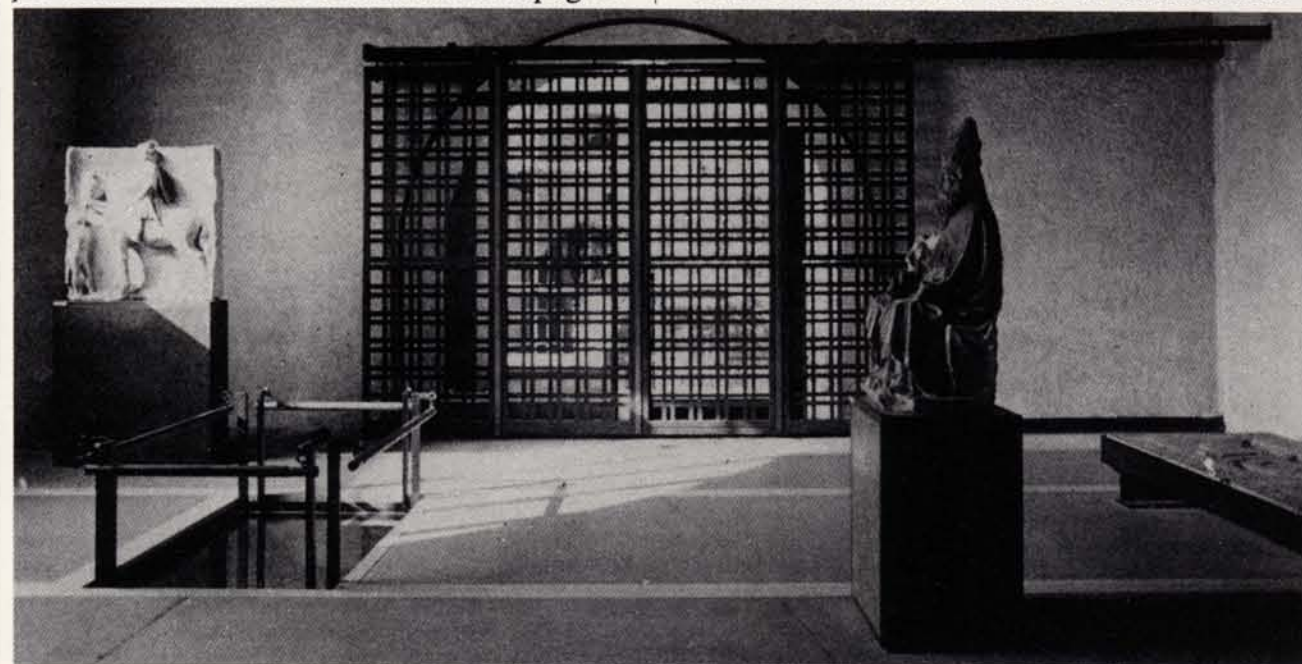


Mostre per tutte le stagioni. La AAM/Coop. di Roma, una delle gallerie più attente alle vicende dell'architettura contemporanea, ha un programma già definito, per linee generali, sino alla primavera dell'83. Ce ne parla Francesco Moschini, direttore della Cooperativa. «Come negli anni passati la nostra attività procederà per temi: già da settembre abbiamo iniziato con un ciclo, i "Duetti", dedicato all'architettura radicale e al tema delle arti visive. L'architettura radicale (nata a Firenze intorno alla metà degli anni '60 e ricca di nomi come Archizoom, Superstudio, 9991, Ufo ecc.) è vista non come architettura di gruppo, ma attraverso quegli esponenti che a mio giudizio sono i più significativi: Alessandro Mendini, direttore di "Domus", Franco Raggi, direttore di "Modo", Ettore Sottsass, libero battitore all'interno di questo gruppo. I "Duetti" sono quindi tre: dopo Franco Raggi e Pajno Pablo Etchauen, dopo Ettore Sottsass e Alighiero Boetti, il 18 ottobre sarà la volta di Alessandro Mendini e Luigi Ontani sul tema dell'architettura ermafrodita. A "Duetti" seguirà un'importante presentazione di Arduino Cantafora sul tema "15 stanze per dieci case". In questa mostra verranno presentati i progetti, i plastici e gli oli relativi a interni ed esterni di dieci case, una sorta di manuale di costruzione ad alto livello. Per il ciclo "Ut pictura architectura: la costruzione logica dell'opera", che riguarda tutti quegli artisti che hanno operato sul quadro inteso come costruzione spaziale, si terrà una mostra dedicata a un giovane attivo fra gli anni '60 e '70: Carlo Cego. Alla fine dell'82 e all'inizio dell'83, per la serie "Fotografie d'architettura", si terranno due mostre dedicate a un'esordiente, Silvia Massotti, e a un fotografo già affermato, Roberto Schezen. All'interno del ciclo sulla cultura di questo secolo a Roma (l'anno scorso si tennero le mostre di Sabbatini e di Vaccari) ci sarà poi un'importante mostra dei lavori di Quadrio Pirani, uno degli architetti più significativi della Roma del primo Novecento. Seguirà una serie di mostre monografiche dedicate a giovani progettisti: Franco Pierluisi del gruppo GRAU (contemporaneamente alla mostra uscirà un libro sulla sua attività), Franco Prati, di scuola scarpiana, ma trapiantato da tempo a Roma. Sarà poi la volta di una presenza americana, con l'intervento di due architetti giovani ma già molto quotati: Diana Agrest e Mario Gandelsonas, due delle teste d'uovo dell'Institute for Architecture and Urban Studios di New York. In questo nutrito programma, da segnalare una mostra che esce completamente dai consolidati schemi della AAM/Coop. e che costituirà una vera e propria rarità per amatori: "Materiali minimi per il progetto", che raccoglierà tutti gli schizzi, *sketch books*, *croquis de voyage* degli architetti italiani dal dopoguerra a oggi. Con circa 40 album, una rievocazione molto intimista e personale del lavoro più privato di Aldo Rossi, Franco Purini, Mario Ridolfi, Carlo Aymonino, Massimo Scolari e molti altri». G.R.

In alto a destra: un disegno di Arduino Cantafora per la mostra «15 stanze per dieci case».



«Carlo Scarpa a Castelvecchio» è il titolo della mostra aperta sino a fine mese al Museo di Castelvecchio di Verona. Argomento dell'esposizione, l'intervento di restauro e di riallestimento compiuto tra il 1958 e il 1964 da Carlo Scarpa (1906-78) sull'antico castello di Castelvecchio, la residenza di Cangrande della Scala divenuta dal 1812 sede delle collezioni d'arte della città. Si tratta di uno dei lavori più riusciti e suggestivi dell'architetto veneziano, autore di memorabili sistemazioni di mostre e piccoli edifici, con un itinerario professionale che gli ha valso dagli storici di settore la definizione di «modellatore poeticamente più dotato dell'architettura italiana del dopoguerra» (Pevsner, Fleming, Honour 1981).



Per chi non potesse vedere l'esposizione, costituita da 185 disegni inediti e da un ricco materiale documentario, segnaliamo il catalogo stampato da Comunità, contenente un saggio di Licisco Magagnato sulla genesi dell'intervento di restauro; uno di Sergio Marinelli sulla storia del castello e delle collezioni; uno di Marisa Dalai Emiliani sulla museografia del dopoguerra e uno di Arrigo Rudi, collaboratore di Scarpa e autore dell'allestimento, sul fondo di disegni scarpiani, circa 500, di proprietà del Museo. Sotto: chiusura scorrevole dell'ultima sala della Galleria delle sculture del Museo di Castelvecchio.

Shows for all seasons. The AAM Coop in Rome is a gallery that has always been particularly sensitive to the problems of contemporary architecture. Francesco Moschini, its director, tells us about future events: «In September we'll be starting a cycle entitled «Duets» dedicated to radical architecture and the visual arts and concentrating on such figures as Franco Raggi, Ettore Sottsass and Alessandro Mendini coupled respectively with Pajno Pablo Etchauen, Alighiero Boetti and Luigi Ontani. Later Arduino Cantafora will present «15 rooms for ten houses», a sort of high level construction handbook. After that the cycle «Ut pictura architectura: the logical construction of the work» will deal with those artists who conceive of the picture as a spatial construction. This will be followed by a show of Carlo Cego's work in the sixties and seventies. At the turn of the year there will be an exhibition of Silvia Massotti and Roberto Schezen's works as part of the «Architectural Photographs» series. Then there is a show of Quadrio Pirani's architecture, followed by a series of one-man exhibitions dedicated to young architects including Franco Pierluisi of the GRAU group and Franco Prati of the Venetian school. Later on there will be a show of two young architects, Diana Agrest and Mario Gandelsonas, who've made a big name for themselves at the Institute for Architecture and Urban Studies in New York. Last but not least, a regular feast comprising 40 albums of sketches, croquis de voyage etc. by Italian architects from the post war period to the present: Aldo Rossi, Franco Purini, Mario Ridolfi, Carlo Aymonino, Massimo Scolari and many others besides».

Carlo Scarpa restored Castelvecchio Castle and designed its transformation into a museum between 1958 and 1964. Widely considered to be one of Scarpa's most successful achievements, it has recently been the subject of an exhibition entitled «Carlo Scarpa a Castelvecchio», held at the Museo di Castelvecchio in Verona. For those unable to visit the show, there is a highly recommendable catalogue published by Comunità that contains essays by Licisio Magagnato, Sergio Marinelli, Marisa Dalai Emiliani and Arrigo Rudi on various aspects of Scarpa's work.

Rockefeller's Asia. One of the most exclusive private collections of Asian art will be on show from mid October at the new headquarters of «The Asia Society» at 725 Park Avenue in New York. The Rockefeller Collection consists of over 250 pieces chosen personally by the Rockefellers during their trips to the East and includes objects that represent the most important traditions in art from Asia, Afghanistan and Japan. The «Asia Society» was founded by Rockefeller in 1956 to increase knowledge of Asian culture. Apart from the permanent collection, various other shows on traditional Oriental art will be organized each year.